

MATTEO GARRONE

«Dopo Gomorra mi dedico al fantasy»

In arrivo «*The tale of tales*», ispirato a un libro seicentesco e girato con un cast internazionale

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

È passato dalla denuncia sociale dei precedenti film al mondo delle favole; da attori non professionisti, e talvolta carcerati (come Bernardino Terracciano e Aniello Arena) a star internazionali del calibro di Salma Hayek e Vincent Cassel; dall'uso del napoletano in *Gomorra* a quello dell'inglese. È un **Matteo Garrone** tutto nuovo quello che presenta a Castel del Monte in Puglia, in un incontro organizzato dall'**Apulia Film Commission**, il film in uscita nel 2015 *The tale of tales*, ispirato alla raccolta seicentesca di fiabe *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile e girato anche in Lazio e Toscana. Un elemento di continuità col suo passato cinematografico in realtà c'è: già nel libro di Basile si parlava della morra, il gioco d'azzardo, che nel 1901 Arturo Labriola indicò come l'origine etimologica e sociologica di un fenomeno ben noto a Garrone: la camorra.

«Stavolta», dice il regista, «mi sono tenuto lontano da argomenti scivolosi come quelli di *Gomorra*. Solo adesso mi rendo conto di quanto sia stato difficile girare i miei film precedenti». Da qui una svolta disimpegnata verso il fantastico e il soprannaturale. «In tutte le mie pellicole», continua, «è presente un elemento fiabesco, ma stavolta ho optato in modo più deciso per un fantasy ambientato nel Seicento, con l'ag-

giunta di elementi magici». Di *Gomorra*, semmai, sopravvive solo la struttura, con «tre storie diverse che si intrecciano, ciascuna con un protagonista diverso: Salma Hayek nel primo episodio, Vincent Cassel nel secondo e Toby Jones nel terzo». Gli attori, appunto. Garrone difende gli interpreti degli altri suoi due film («molti erano attori di teatro, anche se poco noti al grande pubblico»), ma spiega anche la scelta di un cast internazionale: «I casting si sono svolti tutti in Inghilterra, anche perché volevo smentire l'idea che sapessi girare solo con attori napoletani. Gli italiani stavolta avranno un ruolo secondario, a parte Alba Rohrwacher e Massimo Cec-

cherini». La scelta della lingua straniera è forse l'aspetto più rivoluzionario dell'opera di Garrone, visto che il libro da cui è tratta è scritto interamente in napoletano. Ma il regista stavolta sembra aver voluto sospendere, dopo qualche dissapore, il suo rapporto con la Campania. L'approdo in terra pugliese significa invece, per il regista, un viaggio a ritroso verso il proprio passato. «Sono felice di essere qui perché i miei nonni sono pugliesi e mio papà è di Bari. Questo film non è solo un viaggio all'indietro nella storia della letteratura, ma anche un ritorno alle mie origini».

Come in ogni percorso della memoria, il procedere non è mai chiaro e lineare, ma sem-

pre un addentrarsi in una materia magmatica. «Questo film è ancora un'incognita», ammette candidamente. «Neppure io sono in grado di dire veramente cosa sto facendo. Di sicuro, è un tentativo di partire dal fantastico per arrivare al contemporaneo, a differenza degli altri, in cui partivo dal contemporaneo per arrivare al fantastico».

Cinque sono i giorni in cui Garrone girerà in Puglia (tra Castel del Monte, Mottola, Gioia del Colle e Statte), così come cinque sono i giorni in cui si svolge *Lo cunto de li cunti* (è un *Decamerone* dimezzato, non a caso chiamato anche *Pentamerone*). Comune allo spirito originario del libro sarà anche il target cui sarà destinato: un pubblico trasversale, bambini compresi, così come *Lo cunto* di Basile, sottotitolato *ovvero lo trattenimento de peccerille* (cioè «per l'intrattenimento dei più piccoli»). Un allontanamento da *Gomorra* anche questo, che Garrone non considera ormai più una sua creatura esclusiva, forse associandola a qualche delusione (come la mancata nomina agli Oscar). Preferisce infatti non commentare della serie tv *Gomorra* proiettata su Sky («L'ho vista, ma non so che dire, non ne voglio parlare») e risponde con un «no» secco a chi gli chiede se ha sentito Paolo Sorrentino dopo la sua vittoria agli Oscar. Garrone però è già pronto a rifarsi: che dopo Jep Gambardella sia la volta di Giambattista Basile?



Nella foto, il regista Matteo Garrone [Milestone]

